

CITTADELLA CRISTIANA

BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE (Verona)

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo,
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Anno III - NOVEMBRE 1952

Tuam hanc Civitatem, Maria, quae te tamquam turrim fundamentum habet, victoriae triumphis coronato, et fortitudine circumcings custodito Dei habitationem, templi decorum semper conservato.

[Ex off. B.V.M. Immaculae]

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

Numero Speciale dedicato alla Gita a San Martino di Castrozza e dell'attività delle Acli.

LITURGIA NATALIZIA

Liturgia è dare gloria a Dio. Per la Liturgia essenziale, affinché la lode sia perfetta, occorre un Sacerdote ed un Altare per il sacrificio; poi potrà esservi la magnificenza di un tempio, la preghiera di una Comunità, il coro dei Cantori e lo splendore dei Paramenti.

Ripensate alla gita di S. Martino di Castrozza e rimarrete sorpresi nel vedere, come da un'occasione per sé tanto umana, ne è sbocciata una celebrazione liturgica, propria di una grande solennità.

Mancava il Sacerdote? No, che anzi tutti due i vostri Sacerdoti, dopo d'aver convenientemente provveduto alla

assistenza spirituale in parrocchia, erano con sommo piacere in mezzo a voi.

L'Altare l'abbiamo trovato prima a Rovereto, poi nell'incanto della natura e nella letizia cristiana dei vostri cuori.



Candelabri Fiammegianti,

Il sacrificio ha avuto carattere oggi eminentemente eucaristico e latreutico, offerto nell'estasi della Creazione, avvolta in un manto festivo mai visto.

Perché poi io discorra di li-



Forse era la penombra del Paradiso...

turgia natalizia in pieno Settembre, basterà dare uno sguardo alle fotografie riprodotte, e chiederci se fu un sogno o una realtà lo spettacolo affascinante, cui abbiamo avuto la fortuna, o meglio la grazia di assistere: uno sfoggio di paramenti intessuti di neve, ricamati in argento dai ruscelli delle valli e scorrenti anche sotto i nostri piedi, e con l'oro dei pini, percossi e sciolti in lagrime di commozione dai dardi del sole.

Ho sempre sotto gli occhi la tinta indefinibile di certe pinete; nessuno saprebbe dirmi se fosse un azzurro, un turchino, un lillà, un rosa..... Non so esprimermi. Forse era la penombra del Paradiso, un riflesso della divina Bellezza, lo Spirito che vi aleggiava sopra....!

E che candelabri fiammeg-

gianti quei picchi arcigni, quelle cengie a strapiombo, con le nuvolette che vi scherzavano intorno, quasi a mitigarne la lucentezza e il colore!

"E' per tanti occhi chini verso terra e che non vogliono vedere la verità, che le cime delle montagne folgoreggiano di luce. La montagna, in quel

che veramente significa (elevazione, arditezza, purezza) è in ogni pagina dell'Antico e del Nuovo Testamento. Da una delle sue altezze piovero sul mondo le Beatitudini".

E facciamo punto, anche per lasciare un margine ai cari Collaboratori: scrittori come il ch. Sergio Cristanello e lo Univ. Umberto Girelli; fotografi come i Sigg. Ettore Ambrosini, U. Girelli e lo stesso Sig. Sindaco Odillo Danzi. Essi vi chiariranno altri aspetti della Gita, rievocheranno altri ricordi rinnovando il desiderio e la promessa di ritrovarci, l'anno prossimo, a contatto di nuove bellezze e nelle gioie di una sublime fraternità.

Il Piccolo Clero e i Pueri Cantores chiedono ospitalità per due foto-ricordo della loro gita sul Pasubio e sul Garda, li accontentiamo? Ben felici, cari bimbi; eccovi anzi accontentati per primi.

*



In gita sul Pasubio

Dal taccuino di un gitante.

Ho voluto riordinare gli appunti del mio taccuino di viaggio con un nostalgico ritorno alla gita Aclistica tutta incorniciata da una visione vivida e odorante di fresco, come la neve caduta abbondante nella notte. Sì, trenta centimetri di neve ai primi di settembre: che gradita e indimenticabile sorpresa!

Val di Fiemme: nome ch'è una carezza di musica.

Passo Rolle? in veste di candidissimo bucato.

Ai margini della strada viscosa e serpeggiante, pini infreddoliti e spauriti come passeri.

Qualcuno ne esce
rinfrescato come un
santo..



Al Passo, la sosta si deve prolungare: è un imprevisto desideratissimo. E non si perde tempo, tanto più ch'è mezzogiorno.

Poi, battaglia quasi cruenta tra il fischiare di grosse palle di neve. Qualcuno ne esce malconco e rinfrescato come

un santo. Si scende a S. Martino. Una perla di cittadina, chiusa nel silenzio di una conca, vigilata e protetta dalle Pale levigate ed appuntite, quasi dispettose nel loro intoccabile privilegio di solitudine. Nella sosta c'è chi vuol godersi i brividi della seggiovia, brividi che per qualcuna rischiano di mutarsi in pianto e grida di disperazione, quando si vedrà sospesa fra cielo e terra.

Poi il ritorno, gonfi nel cuore per l'inevitabile nostalgia, ma pienamente soddisfatti. Dopo Primiero, un saluto ed un arrivederci alle Dolomiti, indimenticabili nella loro inimitabile bellezza.



In gita sul Pasubio.



Sfoggio di paramenti intessuti di neve...

DOLCI RICORDI

Dopo la partenza un tantino preoccupata per lo stato del tempo, filiamo veloci sui nastri d'asfalto verso la prima tappa: Rovereto.

Il cielo si rasserenava presto e ci fa sperare una bella giornata. La comitiva se n'è accorta, e i pullmans, fra una manovra e l'altra, risuonano di allegre canzoni.

Ancor prima di Rovereto ci appare la neve: le più alte pendici dell'Altissimo ne sono cosparse.

Breve sosta fra i Salesiani di Rovereto per la S. Messa: —Che ne dite, di quella Messa- Chi non l'ha gustata? Così bella, cantata a pieno coro con voci così limpide e sicure, in un'atmosfera di così profonda intimità! Cantassimo sempre così nella nostra Chiesa!

Ripartiamo. Superata Trento, in vista di Bolzano, lasciamo l'Adige e ci inoltriamo nella magnifica Val di Fiemme, verso Passo Rolle. Le prime

stupende pinete fanno ala al nostro passaggio. Man mano che ci si alza, l'orizzonte s'allarga e il panorama si fa estasiante. Ad ogni svolta il paesaggio assume nuovi aspetti, altre tinte. Ma quando dopo Predazzo, ci incontriamo con la neve, la gioia, l'entusiasmo traspare da tutti i volti. Il sole inargenta la neve adagiata sui prati, sospesa sui pini, aggrappata alle rocce suscitando svariati giochi di luci. Tutto all'intorno visioni di sogno, paesaggi quasi irreali con magnifico sfondo di creste nevose, scrosciar di torrenti e rincorrersi di nebbie nelle valli fonde. A pochi chilometri, belle vette dolomitiche, quasi inaccessibili, si slanciano e ci trascinano in alto, verso il Creatore. Quanto ci circonda è stato fatto per noi; profuse furono così generosamente sulla nostra terra tante bellezze a sua gloria e per la nostra gioia: sappiamo salire più in alto delle cime?

Finalmente, Passo Rolle! Dice niente agli sportivi questo nome? Non parla di lotte e di vittorie? Dev'essere anche il nostro programma!

Per la neve dobbiamo sostare più del previsto. Ma chi non ha gradito questa sosta? Non tutto il male vien per nuocere. Ricordate la neve, le corse, i salti, le sorprese, la Chiesetta le foto? Non valeva proprio la pena restarsene in corriera per non bagnarsi: una giornata e delle posizioni simili non si trovano tanto spesso. Piuttosto rimetterci un paio di calze; piuttosto un po' di freddo ai piedi! E poi, giù a S. Martino. Che posizione! Tutto intorno una corona di cime, belle nella loro nuda asperità, entusiasmanti nella loro brulla altezza. Quanto ci si sente piccoli ai loro piedi! E' una sensazione che fa bene provare di tanto in tanto, per-



Molinconia dell'infinito e il senso dell'Eterno.

chè troppo spesso ci si sente grandi, molto più grandi di quello che siamo in realtà.

La montagna, anzi la natura tutta, è sempre prodiga di elevazioni, di spiritualità: gioia, quiete, pace, coraggio, avvicinamento a Dio, preghiera: basta saper interpretare, basta saper rilevare in ogni creatura il sigillo della sapienza, della potenza e della bontà del Creatore.

La partenza da S. Martino comincia a parlare di ritorno alla vita d'ogni giorno, dopo una così bella, ma troppo breve parentesi.

Eppure qualche cosa deve restare: la gioia di sentirsi fratelli nella fede, il sentimento della vicinanza paterna di Dio, un coraggio accresciuto per affrontare le lotte della vita, in vista di consolanti vittorie e di eterne gioie.

ch. S. C.



Nel libro aperto della Creazione un cuore orante rilegge il Vangelo.

ALLA RICERCA DI DIO

*Gesù nel tuo sofferto silenzio
io cerco riparo
all'inquietudine
che fa deserta la mia giovinezza,
e la certezza
che non è vana
quest'ansia di corsa e di vita.
Tu che sai la sete
che mi consuma
e mi fa deluso
a fonti dall'acqua che non estingue
e l'insopprimibile
malinconia del finito
e il senso dell'Eterno
che mi tormenta.
Poni riparo
Gesù nel tuo sofferto silenzio
ad ogni grido
ed io ritrovi la Speranza.*

U. G.



a finzione. Muratori e fabbri: ognuno per il proprio mestiere.

Nel sogno di Maria

Accarezziamointanto i nostri sogni, mentre attendiamo la Notte natalizia e l'inaugurazione del Nuovo Altare della Madonna.

Questa bella poesia dialettale, dedicata all'immensa nicchia che ospiterà la Madre del Signore, potrà servire allo scopo.

"EL NICIO..

COLOQUIO IN PARADISO

1)

GESÙ: -

Come d'incanto, a quarei, Belfior,
L'à alsà al cielo on tempio al so Signor!
Mama, èto visto? gh'èto dà on'ociada?
A boca verta, te starè, incantada!

MARIA: -

Ti te la canti bela, che l'è tuo,
Tuto par Ti! E caro i l'à volúo:
Marmo che sbrissia, oro de quel fin,
Colone drite con in sima on Baldachin.....

CORO DE ANGELI: -

*Ma dopo el Signor
No vien la Madona?
Gh'è tuto Belfior
Che vol e che dona!*

2)

GESÙ: -

Eto sentí? non tórtela on po' massa!
Próa vardar zò: tè arè che la te passa!
Te sè: no posso star senza el to viso,
E insiem con Ti ghè tuto el Paradiso!

MARIA: -

Dito del nicio? no l'èa miga visto!
Oh! se l'è belo: e l'è on novo acquisto!
Come on giardin pal primo fior sbocia
Tuta la Ciesa la pare cambià!

CORO DE ANGELI: -

*Sì, tuta la Ciesa,
ma non tuti i cori:
a tanti i ghe pesa
Madona, i to fiori.*

3)

GESÙ: -

Non far la faccia trista, Mama cara,
sta gente o l'è catfa o l'è avara!
Ma ghe vol sempre quei che dise sù!
De drio però ghè tanti boni in più!

MARIA: -

Lo so..... e se'l nicio stretto no'l tien tuti:
i santi nostri, i boni e i farabuti,
vòi far on nicio dentro a ogni cor
per Ti e par Mi..... Sa d'fiso, Signor?

CORO DE ANGELI: -

*On nicio nel muro
on nicio nel cor.....
e on nicio su in Cielo
par tuto Belfior!*

VESTIZIONE RELIGIOSA

Il 20 Settembre, a Crespano del Grappa presso l'Istituto Scalabrini per l'assistenza agli Emigranti, ha indossato l'Abito religioso il giovane Lino Santi. Gli presentiamo auguri cordiali e prometiamo preghiera.

RELAZIONE ATTIVITA' ACLISTICA

Con rincrescimento rimandiamo al prossimo Bollettino la relazione annuale tenuta dal Presidente il 19 Ottobre sc.

Visto; si stampi - Verona 26-10-1952
Sac. Mario Peruzzi Rev. Delegato.

SCUOLA TIPOGRAFICA PP. STIMATINI
VERONA